

Trapani, sera del 31 ottobre, via Garibaldi. Al banchetto in cui si raccolgono le firme per la petizione di “Ciao Mauro”, i passanti si fermano spontaneamente. Firmano in ottanta in poco più di un’ora, non occorre nemmeno spendere molte parole per convincerli a farlo. Al Palailio, la domenica precedente, stessa storia. Qualcosa è rimasto, allora, fra le pieghe dei ricordi d’una città smemorata e indifferente, di Mauro Rostagno, del suo impegno e della sua morte? Forse sì, e allora ha un senso l’iniziativa di quel gruppo di persone –adesso riunite in associazione - che da sei anni lo ricorda, in occasione dell’anniversario dell’omicidio, sottraendolo ad un oblio che sembrava ormai ineluttabile.

L’obiettivo della petizione dovrebbe ormai essere noto ai più: il capo della Mobile, Linares, dichiara in un’intervista d’essere convinto che, nonostante siano trascorsi quasi vent’anni dal delitto, si potrebbe ancora fare luce sull’omicidio, purché “fosse costituito un gruppo di validi investigatori, dotati delle necessarie risorse, a cui venga assegnato il compito di svolgere indagini specifiche”. Da qui l’idea di far partire da Trapani, dai cittadini di Trapani e dei comuni vicini che Rostagno hanno apprezzato, una raccolta di firme, 5 mila entro fine novembre, in fondo a un appello indirizzato ai presidenti di Repubblica, Senato, Camera, Commissione Parlamentare Antimafia e al procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso.

Per amore di sintesi, molti hanno parlato, sbagliando clamorosamente, di “richiesta di riapertura delle indagini”, dimenticando che indagini vere, approfondite, serrate, sul caso Rostagno non ci sono mai state. Una vicenda costituita da ritardi e depistaggi, da supposti incroci con l’omicidio Calabresi, da piste interne, con gli intrecci politico-mafiosi rimasti solo sullo sfondo.

C’è un precedente importante e significativo. Il 9 maggio del 1978, lo stesso giorno del ritrovamento in via Caetani a Roma del cadavere di Aldo Moro, muore a Cinisi Peppino Impastato. Lo ammazzano i mafiosi di Badalamenti, poi lo fanno saltare in aria col tritolo sulla ferrovia. Il fatto è oscurato a livello nazionale dal delitto Moro, mentre a Cinisi scatta immediato il depistaggio, spostando l’obiettivo da Cosa Nostra al terrorismo rosso, essendo Peppino vicino a gruppi extra-parlamentari di sinistra, o all’ipotesi del suicidio.

Ci sono voluti vent’anni per arrivare alla verità, la tenacia della famiglia e dei compagni di Impastato, ma è la spinta fornita dalla relazione approvata nel 2000 dalla Commissione Parlamentare Antimafia, ad essere determinante. In quella relazione emergono con chiarezza connivenze e convergenze, c’è la ricostruzione del contesto storico che ha portato all’omicidio e alla successiva mistificazione. A riprova di quanto “pesi” la volontà politica sui risvolti giudiziari di un caso. Oggi la storia e la morte di Peppino Impastato sono emblematiche della Sicilia che non s’arrende a Cosa Nostra, ne ha raccolto il testimone il fratello Giovanni, mentre Felicia, la madre, resterà per sempre come fra le più straordinarie figure di donne siciliane capaci di spezzare il principio dell’omertà.

Questo è il fine dell’iniziativa di “Ciao Mauro”, sposata dal mondo dell’associazionismo (Arci, La Mongolfiera, Città Futura, Libera, Saman, MeetUp), dalla Cgil, dai comuni di Erice e Valderice, dall’Assostampa provinciale, dallo sport (Basket Trapani, federazioni provinciali di Nuoto e Pallavolo), dalle testate locali (Monitor, Trapani Ok, Il Quarto Potere, Extra). Le firme si raccolgono in punti fissi e in banchetti volanti sparsi per la città, tante adesioni giungono online da ogni parte d’Italia.

Difficile prevedere l’esito dell’impresa: potrà essere poco o tanto, potrà servire a riaccendere i fari sull’omicidio dimenticato di un uomo eccezionale, oppure soltanto a parlarne per tenerne viva, quanto meno, la memoria. Una cosa è certa: a Mauro lo dovevamo, come lo dovevamo a noi stessi, per conservare un briciolo di speranza che questa città possa evolvere in qualcosa di meno penoso di quel che oggi è.

Andrea Castellano